

CONSIGLIO COMUNALE DEL 26 MAGGIO 2010
SINTESI GIORNALISTICA DELLA SEDUTA
(IL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA E' AGLI ATTI DELLA
SEGRETERIA DEL CONSIGLIO COMUNALE)

Il Consiglio Comunale, presieduto da Leonardo Impegno, si è riunito oggi in seduta solenne nella Sala dei Baroni al Maschio Angioino, in occasione della Giornata nazionale per la donazione e trapianti d'organo.

Ecco il discorso del presidente Impegno.

“Il prossimo 30 maggio sarà celebrata la XIII edizione della Giornata Nazionale sulla Donazione e il Trapianto di Organi e Tessuti.

Il Consiglio comunale di Napoli, insieme al Sindaco, di cui è nota la sensibilità su questi temi, ha deciso di riunirsi per fare la propria parte.

E' la legge 91 del 1999, quella che regola la materia in Italia, ad assegnare agli enti locali il compito di promuovere, nel rispetto di una libera e consapevole scelta, iniziative di informazione per diffondere tra i cittadini la cultura della donazione.

Abbiamo scelto di riunirci in forma solenne perché vogliamo essere in prima linea nel promuovere quell'etica civile altruistica che è alla base della donazione e che può consentire a tante persone di continuare a vivere quando sono colpite da gravi malattie.

Non è la prima volta che il Consiglio Comunale dà vita ad una campagna di comunicazione.

La Giornata cittadina sulla sicurezza del lavoro, che celebriamo il 5 marzo, ci consente di richiamare l'attenzione sul problema della sicurezza del lavoro, un altro tema di grande impatto sociale.

L'informazione è la condizione indispensabile per i progressi che nel campo della donazione degli organi e dei trapianti si possono e si debbono fare.

Un'etica civile altruistica è alla base della cultura della donazione. Se la cultura della donazione cresce aumenta anche la possibilità di contrastare i fenomeni negativi come le pratiche illegali sull'espianto degli organi o la compravendita degli organi.

Proprio per contrastare questi terribili scenari, proprio perché viviamo un'epoca storica nella quale l'egoismo, e gli egoismi, sembrano avere il sopravvento, è essenziale che le istituzioni facciano tutto il possibile per diffondere la conoscenza e promuovere la cultura della solidarietà.

Solidarietà è una parola che viene dal latino, *solidus*: la materia è solida quando ha una forte coesione tra le sue molecole. Così, una società solidale è quella nella quale ciascuno si sente parte di un tutto e, su questa base, può scegliere liberamente di donare una parte di sé per far vivere un altro.

Questa della libera scelta è uno dei punti più importanti della legge che, in Italia, regola il trapianto. Ma è anche uno dei punti che non si è ancora pienamente realizzato.

Infatti, tra gli obiettivi delle campagne di comunicazione sui trapianti ci sono quelli di “incrementare le registrazioni di dichiarazioni di volontà positive” e di “ridurre le opposizioni al prelievo”.

Proprio in Campania si registra un'alta percentuale (40%) di opposizione alla donazione di organi.

Infatti, la legge prevede che se qualcuno ha già espresso in vita il proprio consenso esplicito alla donazione, la sua decisione viene rispettata. Se questo consenso non è stato espresso, si chiede alla famiglia di farlo.

Le famiglie, quando i medici chiedono di poter espiantare gli organi, vivono momenti drammatici, di dolore e disorientamento. E' in quella situazione che, spesso, non sanno cosa fare e si oppongono all'espianto.

Per questo è importante che ci siano più consensi espliciti e questo obiettivo lo si può ottenere solo se l'informazione è la più ampia e la più corretta.

Probabilmente, una legge sul testamento biologico, come avviene in altri Paesi europei, potrebbe fare chiarezza anche sul punto della donazione degli organi. Fare cioè in modo che ciascuno scelga, quando è in vita, di aiutare, in certe condizioni, altre persone a vivere.

In Italia, ci sono molte differenze nell'applicazione della legge tra le varie Regioni, anche se il numero sia dei donatori che dei trapianti effettuati comunque, da qualche anno, continua a crescere.

I dati della Campania mostrano ancora un alto tasso di mortalità per chi è in lista di attesa, e questo significa che i tempi di attesa sono ancora troppo lunghi e che le donazioni sono ancora troppo poche.

Ma nella nostra Regione ci sono anche delle luci, oltre alle ombre.

Abbiamo centri di eccellenza e solide esperienze nella tecnica dei trapianti, abbiamo buone statistiche nella sopravvivenza dopo un trapianto. Cresce, inoltre, nella società, l'attenzione a queste problematiche e la partecipazione dei cittadini. Nei giorni scorsi, proprio a Napoli si è svolto il congresso della Società Italiana

per la Sicurezza e la Qualità dei Trapianti che, insieme all'associazione Cittadinanza attiva, propone agli enti locali di assumere la "Carta dei servizi" che possa contribuire dal punto di vista della qualità a migliorare il percorso donazione-trapianti.

Ancora molto c'è da fare, innanzitutto coinvolgendo i giovani, e su questo il ruolo fondamentale spetta alla scuola che può far discutere i ragazzi ed accogliere le testimonianze di coloro che, grazie al dono di un altro, hanno potuto conservare la vita.

Lo scambio di esperienze, la comunicazione sono per tutti, a 360 gradi, il presupposto per la scelta di solidarietà.

L'idea e l'impulso della solidarietà, infatti, non si possono imporre, possono solo nascere dalla civile discussione, dall'informazione e da un profondo coinvolgimento personale.

Noi proviamo oggi a dare il nostro contributo in questo senso".

Subito dopo il Presidente, ha preso la parola il Vice presidente Vito Lupo, che ha portato la propria esperienza di medico.

"L'idea di dare vita ad un Consiglio comunale solenne che tratti i temi della donazione e trapianti d'organo non è solo lodevole, ma va nel senso voluto dalla legge, la 91/99, che prevede ed auspica il coinvolgimento degli enti locali nell'informazione sui trapianti d'organo e nella sensibilizzazione al problema delle donazioni.

La mia personale adesione all'iniziativa è totale e convinta, non solo in virtù di un sentimento di solidarietà sociale che definirei scontato, ma soprattutto perché ai trapianti ho dedicato interamente la mia attività professionale dagli inizi degli anni '80 alla metà degli anni '90. Tempi veramente difficili come i colleghi addetti ai lavori ben sanno.

Il riferimento personale serve solo a testimoniare che, da sempre, dai suoi esordi pionieristici, l'attività dei trapianti e il problema delle donazioni hanno vissuto qui in Campania un clima di continua difficoltà.

Confezionare una lista di attesa era un'impresa quasi disperata per la evidente diffidenza ambientale verso l'espianto degli organi, considerato alla stregua di una profanazione del cadavere.

L'attività di donazione non era carente: semplicemente non esisteva! I viaggi della speranza all'estero erano la regola.

Nel 1982 son tornato dalla Francia dopo un anno di stage a Lione ma solo nell'86 riprese l'attività dei trapianti di rene, iniziata nel '77 da Mario Santangelo e poi sospesa per quasi 10 anni; le cose cominciarono a migliorare ma gli espianti erano sempre rari.

Nel '93 l'equipe cui appartenevo, quella di Mario Santangelo, effettuò il primo trapianto di fegato. Ne seguirono, sempre presso il Policlinico Federiciano, una decina in breve tempo. Fu l'inizio della normalità. Cominciò una fruttuosa collaborazione tra Università ed ospedali che fece finalmente decollare l'attività trapiantologica nella Regione Campania. Una normalità resa possibile dall'impegno febbrile di numerosi colleghi forti non solo della loro abilità chirurgica, ma soprattutto disposti ad un duro e continuo lavoro organizzativo che ha portato a che nel 2009 fossero 56 i trapianti di fegato effettuati, 86 i trapianti di rene e 25 quelli di cuore. Credo sia giusto citare, accanto ai nomi storici di Mario Santangelo e Maurizio Cotrufo, per i trapianti di fegato Fulvio Calise, direttore della Divisione di Chirurgia epatobiliare e trapianti di fegato dell'Ospedale Cardarelli e del suo collega Oreste Cuomo che nel 2002 effettuò il primo trapianto di fegato da vivente. Né può essere taciuto il contributo dato ai trapianti di rene da Andrea Renda, Direttore del Centro Trapianti del Policlinico, da Enrico Di Salvo, Paride De Rosa e Michele Santangelo.

Tutto bene quindi? Purtroppo no! E se l'ostacolo della diffidenza ambientale è stato faticosamente superato dai risultati raggiunti nel tempo, resta da sconfiggere un nemico mostruosamente forte: l'indifferenza verso il problema delle donazioni.

Due dati voglio con voi esaminare: il primo riguarda la capacità del sistema trapianti italiano di soddisfare le richieste dei pazienti in lista d'attesa; ebbene, dopo 3 anni di attesa, solo il 18,6% dei pazienti in lista d'attesa riceve un trapianto di rene: la mortalità dei pazienti in attesa è del 1,5%; per quelli in attesa di un fegato – tempo medio di attesa 2 anni - la mortalità è del 7%; ma in Campania, dove la percentuale di donazione si attesta intorno al 9% vs il 21% della media nazionale, la mortalità nei pazienti in attesa è più che raddoppiata, consegnandoci cifre drammatiche ed inaccettabili: quasi il 20% di mortalità per i pazienti in attesa di un fegato. Sicché è sempre più vero per noi campani, lo slogan della prossima Giornata Nazionale dei Trapianti del 30 maggio: "un donatore moltiplica la vita".

L'opposizione alla donazione che dal 2008 al 2009 era passata dal 46.8 al 36.9 è di nuovo in ascesa nel 2010 attestandosi intorno al 43%. Nelle altre regioni – Piemonte, Veneto, Lombardia – la percentuale varia dal 21 al 25%. Questo dato conferma sempre di più la validità e l'opportunità dell'iniziativa di oggi.

Quali le soluzioni al problema?

Ritengo che una delle cose da fare sia quella di potenziare l'attività delle rianimazioni in Campania; così pure si potrebbe tentare di alleggerire il loro carico di lavoro istituendo dei centri di riabilitazione respiratoria e neurologica in grado di curare quei pazienti che, pur stabilizzati, continuano ad essere curati in Rianimazione. Ma, soprattutto, va migliorata l'informazione sul valore della donazione. La comunicazione deve trasformarsi in sensibilizzazione o quanto meno in invito forte al Cittadino ad esprimere ufficialmente il proprio consenso o dissenso.

Si deve dare valore al principio del silenzio-assenso che, in altri Paesi, segnatamente la Francia, ha incrementato e, di molto, le donazioni.

Credo da ultimo che si debba esperire ogni tentativo – logistico, strutturale, organizzativo - ipotizzando magari l'intervento di sociologi o psicologi, per creare un clima vero e virtuoso di solidarietà umana tra medici e familiari del paziente in coma irreversibile perché questi abbiano, in quei momenti terribili di angoscia e, insieme, di speranza, la serenità necessaria per decidere circa il consenso o meno al prelievo degli organi. Ma di questo credo diranno più a lungo e meglio i prossimi relatori”.

Il capogruppo del Pdl, Carlo Lamura, dopo aver ricordato le vicende del collega consigliere Galiero e la scelta del marito dell'infermiera Mariarca Terracciano di autorizzare l'espianto degli organi, ha sottolineato come sul tema della sanità la politica non possa dividersi, dovendo, invece, fare quadrato per valorizzare le enormi eccellenze presenti in Campania.

Giuseppe Zuccatelli, sub commissario alla sanità della Regione, si è detto convinto che la sanità non debba avere colori politici, ma partire dalla valorizzazione delle eccellenze presenti nella sanità campana che, in questo momento di grande difficoltà, rischiano di entrare in crisi. “Da solo – ha detto – non posso fare nulla se non ci sono professionalità e una comunità che sia consapevole che la sanità deve essere fatta solo da strutture ad alto livello che offrono elevati standard di qualità”.

Anche la scuola, rappresentata da Maria Caterina Sgambati dell'Ufficio scolastico regionale, ha testimoniato l'impegno degli insegnanti nel promuovere all'interno delle scuole la cultura della donazione degli organi ed il contenuto etico di questo gesto.

“Importante mettere in campo tutte le iniziative utili per sensibilizzare le coscienze. Perciò - ha preannunciato l'Assessore allo Sport e alla Toponomastica, Alfredo Ponticelli – daremo un contributo concreto dedicando ai donatori un'area verde della città, al centro o magari quella antistante l'ospedale Cardarelli. In tutte le iniziative sportive patrocinate dal Comune, inoltre, potrebbe essere presente anche il nome dell'Associazione per la donazione di organi.”

Ha preso, quindi, la parola Fulvio Calise, direttore di uno dei due centri di trapianti di fegato dell'Azienda ospedaliera Cardarelli.

“Cari cittadini di Napoli, Sindaco, consiglieri ed amici tutti, grazie per questo grande privilegio di poter parlare davanti a voi in questa bellissima sala che ha segnato i momenti più importanti della storia della nostra città. Vorrei dirvi subito che sono felice ed orgoglioso di non aver lasciato la mia città, di aver lavorato e trascorso la mia vita qui come tutti voi perché Napoli potesse crescere e diventare migliore.. E questa mattina, qui tutti insieme, è una di quelle volte nelle quali possiamo apprezzare i tanti sacrifici che ciascuno di noi ha fatto e fa nel suo quotidiano, perché oggi possiamo dimostrare il grande cuore di questa città , delle sue donne e dei suoi uomini, perché oggi per la prima volta nel nostro Paese il Consiglio Comunale di una grande metropoli si riunisce in seduta solenne per parlare ai suoi cittadini e segnalare con forza un problema di grande solidarietà civile e sociale, la donazione degli organi quando la vita è stata persa.

Se riflettete per un attimo, l'unica vera legge biologica che è cambiata da quando l'uomo è comparso sulla terra è proprio quella del trapianto che dipende, come tutti voi sapete, dalla donazione degli organi di una persona che è morta. Fino a trent'anni fa, più o meno, sapevamo che la morte coincideva con la fine di tutto. A parte l'anima, ovviamente e la possibilità, per chi crede, di un'altra vita non più materiale. Ma su una cosa eravamo tutti d'accordo: che la morte biologica innescasse un irreversibile processo di distruzione del corpo. Questo oggi, in qualche modo, non è più vero: la scomposizione del corpo e dunque la possibilità di poter trapiantare un nostro organo nel corpo di un'altra persona che vive è oramai una realtà terapeutica indiscutibile. E ci troviamo nella particolare, in qualche modo affascinante condizione che un uomo di , poniamo , cinquant'anni, che riceva un organo da un giovane deceduto a vent'anni per ritrovarsi quando lui avrà ottant'anni un fegato che di anni ne avrà cinquanta o l'inverso come è accaduto ad una paziente di cinquant'anni che ha ricevuto nel nostro centro il fegato di una donna di 89 anni: la nostra paziente sta benissimo cinque anni dopo il trapianto e dunque quando, ci auguriamo, avrà ottant'anni il suo fegato ne avrà 120.

Possibile? Possibile!

Cerchiamo allora di capire qualcosa di più su questo labile confine fra la vita e la morte. Tutta la storia dell'umanità ha sempre considerato il cuore come il centro di tutto, dei nostri sentimenti, delle nostre emozioni, della vita insomma. E per un motivo molto semplice: perché se facciamo silenzio con noi stessi e con il mondo attorno a noi, il cuore lo sentiamo battere, sappiamo che siamo vivi perché il cuore batte. E con lui dialoghiamo di fronte all'amore, al dolore, alla gioia. Ma il cuore è un muscolo, è vero è il segnapassi della nostra esistenza ma è soltanto un muscolo. Chi comanda tutto è il cervello, è la centralina del nostro organismo, il software per usare un termine forse oggi più comprensibile. Per la verità un filosofo greco di Crotone, Alcmeone, vissuto nel VI secolo prima di Cristo aveva capito che era il cervello a comandare il nostro corpo, che i nervi erano l'equivalente, per fare un paragone forse più chiaro, delle fibre ottiche e che quindi attraverso quei nervi il cervello si collega ai diversi organi. Naturalmente fu inascoltato, non conveniva, il cuore era molto più affascinante. Ma tornando al concreto, se il cervello muore insieme a lui muoiono rapidamente tutti gli altri organi, non ricevono più alcun messaggio di vita.

Sì ma mi direte voi non si muore se si ferma il cuore? È capitato a tutti di avere qualcuno che si conosceva e che è morto nel proprio letto perché ha purtroppo avuto un infarto. E allora? Sì ma quella persona è morta perché non è più arrivato sangue al cervello dal muscolo-cuore, se si fosse trovato lì qualcuno che faceva il massaggio cardiaco il cuore poteva ripartire come riparte tante volte, l'avrete visto anche in televisione, quando si è in ospedale appunto con un massaggio cardiaco anche di molti minuti il cuore può ripartire ma se il cervello non riceve, ahimè, sangue per più di cinque minuti tutto è perduto, non si torna più indietro, è la morte definitiva. Il punto sta proprio qui, se muore il cervello non c'è più alcuna, ripeto alcuna possibilità di vita.

Ma allora, se è tutto così chiaro, perché la gente non dona i propri organi? Lo avete visto prima nella tabella proiettata dal presidente Lupo l'elevato tasso di opposizione pari quasi al 40%; cosicché in questa regione, per certi versi così generosa nel carattere delle sue genti, abbiamo ancora un tasso di donazione che è la metà della media italiana ed un terzo ad es. della regione Emilia Romagna. Con la drammatica conseguenza che abbiamo ancora il 15-20% di mortalità in lista di attesa per un trapianto di fegato.

Ci si oppone perché innanzitutto in molti non si fidano, non accettano che una volta accertata la morte cerebrale, non si possa più tornare indietro. Eppure la nostra legge è la più garantista di tutte: ci sono ben sei ore di accertamento dell'avvenuta morte cerebrale con una commissione formata da un anestesista, un medico legale, un neurofisiologo che ripetono in continuazione l'elettroencefalogramma, la prova dei riflessi, del respiro. Non si fidano e non donano pur sapendo, perché i nostri rianimatori glielo spiegano bene, che quando la morte del cervello e quindi della persona viene accertata le macchine che temporaneamente tengono in vita gli organi, non la persona, vengono spente e si va all'obitorio. La legge, lo ripeto, è chiara. E nonostante questo si oppongono.

Ci si oppone anche per un'altra ragione: perché la morte cerebrale è purtroppo quasi sempre un dramma imprevisto, improvviso, si esce di casa al mattino, magari si ha un incidente di motorino (e molto spesso i nostri ragazzi sono senza il casco), c'è un aneurisma cerebrale che si rompe e non si torna più a casa. Il dolore dei familiari è violento, improvviso, ognuno di noi può essere sopraffatto dal dolore e si finisce con il non fare la scelta giusta.

Stamattina, cari amici, ci siamo svegliati in qualche modo tutti un po' più poveri, siamo chiamati tutti a fare dei sacrifici e sappiamo anche che quando c'è una crisi sociale, economica della società si tende a chiudersi in sé stessi, a non preoccuparsi degli altri. Ma non c'è giustificazione, a mio parere, per venir meno alla solidarietà umana che anzi nella crisi deve aumentare, deve vederci tutti uniti per soccorrere chi più ha bisogno. Negare la donazione degli organi è, a mio parere, un atto di estremo egoismo. Dico sempre che una donazione di organi negata, l'affermazione è forte ma è così, è in qualche modo un omicidio preterintenzionale perché si condannano persone a morire non potendo esse ricevere in tempo un organo salva-vita. E allora?

E allora ecco perché siamo qui, per parlare, per spiegare a tutti che la decisione bisogna prenderla in vita, quando la morte, giustamente, è lontana da noi e siamo nella condizione di poter fare la scelta giusta, una scelta di solidarietà straordinaria. Donare è semplice: basta un foglietto di carta autografo messo nel portafoglio e che esprima la nostra volontà di donare gli organi. Ma ci sono anche i moduli dell'AIDO, delle Associazioni di volontariato, c'è uno sportello informatico in ogni distretto per raccogliere la nostra testimonianza. E' quello che ha fatto la Regione Campania in questi anni in uno con la Provincia di Napoli ed il Comune di Napoli: parlare e spiegare. Come vi ha detto la dott.ssa Sgambati che vorrei qui ringraziare per lo straordinario impegno che in questi anni l'Ufficio Scolastico regionale ha profuso sulla cultura della donazione degli organi, siamo andati nelle scuole, abbiamo formato centinaia di insegnanti perché spiegassero ai loro alunni il significato di questo grande gesto d'amore. E quest'anno abbiamo lanciato un

nuovo programma nelle scuole, finanziando progetti obiettivo sia negli Istituti superiori che nei Centri Territoriali Permanenti di Formazione continua.

Ma si è fatto di più: abbiamo realizzato un sito www.donagliorgani.it il più grande ed interattivo nel nostro Paese dove trovare tutte le informazioni necessarie, dalle religioni alle leggi alle tante storie che abbiamo vissuto insieme con i nostri pazienti e le famiglie che hanno avuto il coraggio di donare gli organi di un loro congiunto scomparso.

Io, come il mio amico e compagno di lavoro di una vita Oreste Cuomo, sono un chirurgo che fa, da quasi vent'anni, i trapianti di fegato. Ma oggi io qui vi parlo a nome dei tanti operatori sanitari, uno per tutti Maurizio di Mauro da anni responsabile campano della giornata, nazionale sulla Donazione degli organi, l'avrete letto oggi che il Ministro Fazio l'ha presentata e sarà il 30 maggio, a nome dicevo delle associazioni di volontariato e di pazienti, dei semplici cittadini che tutti in questi anni hanno lavorato gratuitamente perché tutto quello che oggi vi presentiamo si potesse realizzare. Ed anche in qualche modo, permettetelo di dirvelo, vi parlo a nome delle migliaia di persone che anonimamente hanno acconsentito alla donazione degli organi di un loro caro perso per sempre. Se oggi milioni di pazienti trapiantati sono vivi lo devono al grande gesto di amore che ha consentito loro di tornare a vivere. Grazie cari amici che non ci siete più, grazie familiari di Annalisa Durante, Marta Russo, Nicholas Green, Manuel Addeo, grazie caro marito di Mariarca Terracciano qui tra noi stamani che nel dolore avete avuto la forza di dire sì alla vita di altre, sconosciute persone consentendo la donazione degli organi del vostro caro.

La stessa Chiesa ha in maniera inequivocabile condiviso ed approvato questa scelta attraverso la posizione espressa da Giovanni Paolo II e Benedetto XVI: i nostri organi in cielo non ci serviranno. E grazie a don Gennaro Matino che l'altro giorno in un convegno organizzato dalla Fondazione per la vita del cardinale Sepe ha annunciato un forte e rinnovato impegno della Diocesi di Napoli in questa battaglia per la vita: ci sarà una mobilitazione dei parroci perché, come noi facciamo nelle scuole, parlino ai loro fedeli e ricordino loro che il primo e più grande donatore è stato Cristo che attraverso il suo sacrificio ha ridato alla vita alle genti così come noi, un domani, potremmo donare la vita ad un nostro simile.

E vorrei anche ringraziare l'Assessore Ponticelli che ha avuto una bellissima idea e cioè ha promesso di intitolare uno dei tanti parchi in questi anni si sono realizzati nella nostra città ai "Donatori di organi", a quei tanti nomi sconosciuti i cui organi oggi vivono nei corpi di tanti ex-malati.

C'è un ultimo grazie: per tutti gli operatori, per le centinaia di uomini e donne che si mobilitano quando c'è una donazione di organi per realizzare i tanti trapianti possibili e che oggi fanno dei nostri centri trapianto punti di avanguardia nella sanità nazionale.

Ma c'è anche un appello, forte da compiere. Ai nostri amici rianimatori perché si impegnino sempre di più e meglio, perché ricordino in ogni momento che l'accertamento di morte cerebrale non solo può portare ad una donazione di organi ma libera anche un posto di rianimazione concludendo il ciclo vitale di chi ha perduto la vita e permettendo di soccorrere qualcun altro che del loro aiuto ha bisogno per vivere. Viviamo giorni di grande crisi nella sanità campana, sapremo uscirne, ne siamo sicuri: ma anche qui la crisi non può giustificare il disinteresse e la superficialità nel proprio lavoro. L'ha detto ieri il Dott. Nanni Costa, Direttore del Centro Nazionale Trapianti che non sono state accertate, dall'inizio dell'anno, il 3.5% delle morti cerebrali: il che significa centinaia di trapianti in meno. Non c'è giustificazione, lo ripeto e mi auguro che chi ha le redini della nostra sanità sappia sorvegliare e se necessario punire.

Io mi auguro che voi vogliate tornare alle vostre case consapevoli di avere acquisito un potere straordinario. Che quando la nostra vita inevitabilmente si fermerà, potremo permettere ad altri di continuare a vivere. E' questa la bellezza di questa breve storia che stamani ci stiamo raccontando. La morte che soccorre la vita. E la nostra città avrà fatto un altro, piccolo passo verso quella civiltà che tutti auspichiamo.

Grazie amici consiglieri, grazie Rosetta, grazie Napoli per quel che vorrete fare, grazie a nome di tutti quelli che soffrono".

È seguita la testimonianza di Slavatore Galiero, consigliere comunale e presidente della Commissione Sviluppo e Innovazione del Consiglio comunale, che ha sperimentato in prima persona il significato della scelta di donare. "La mia testimonianza vuole oggi rappresentare un contributo di merito affinché la donazione diventi un fatto culturale, affinché si possa interagire sulla coscienza. Non sono uno di quelli che ha atteso liste interminabili, ma un uomo che dalla mattina alla sera si è trovato ad affrontare una patologia che in un mese lo ha portato al trapianto del fegato.

E poi, dopo, tanti disagi, ma che comunque oggi è qui grazie ad un gesto di amore di un giovane che ha voluto fortemente la mia vita nonostante la Sua sia stata stroncata all'improvviso!

Un gesto di elevata nobiltà di grande solidarietà senza alcuna compensazione di sorta. E la mia gioia è pacata e sommessa proprio per il rispetto del dolore dei cari del mio donatore che comunque mi ha consentito di

stare ancora con la mia famiglia. Ma la cosa più importante è la comunicazione e cioè il messaggio che deve passare: è possibile l'espianto soltanto quando avviene la morte celebrata e cioè allorché il cadavere deve essere trasportato all'obitorio!

In cinque mesi di terapia intensiva sia il sottoscritto che tante persone che si sono succedute sono state più volte strappate alla morte per crisi improvvise, dove medici ed infermieri si adoperavano senza mai rassegnarsi anche quando sembrava che nulla era più possibile fare!

Ecco perché è importante la comunicazione istituzionale, e la città di Napoli attraverso la Sua Assise può rappresentare una cassa di risonanza fondamentale, così come è importante il coinvolgimento nei vari livelli dell'istruzione, soprattutto in quello primario dove è possibile dotare cognizioni di concetti essenziali e formare le coscienze sin da piccoli, affinché passi il concetto che donare quando non si è più in vita è un dovere civico oltre che moltiplica le vite!

Può sembrare uno slogan, ma dovrà essere una necessaria propensione all'agire ed un concetto che deve passare come elemento spontaneo e naturale. Per tale sarà, e non dovrà rappresentare un vincolo, ma una serena premialità plurima e collettiva, affinché si possa determinare in modo cogente, ma soprattutto compiuto, che vi può essere la vita oltre la vita”!

Angelo Addeo, padre di Manuel e presidente dell'associazione intitolata al piccolo donatore, ha portato la sua testimonianza di genitore che ha scelto di dire sì alla donazione di fronte alla drammatica perdita di un figlio.

La seduta solenne è stata chiusa dall'intervento del Sindaco Rosa Iervolino Russo. “Questo Consiglio ha assunto su di sé un compito ulteriore a quelli indicati dalla legge, quello di farsi carico e di diffondere la solidarietà e la tutela della vita, affinché l'Amministrazione sia sempre più attenta ai bisogni della gente. Come ha ricordato il Presidente della Repubblica Napolitano, in occasione della giornata nazionale dei trapianti, la donazione degli organi è la più alta espressione di solidarietà, che è uno dei principi fondamentali del nostro ordinamento giuridico. Su queste tematiche non devono esserci fratture politiche. Sono favorevole a che vi sia più informazione, soprattutto nelle scuole. L'informazione, però, da sola non basta, occorrono formazione e convinzione”.

Il primo cittadino ha poi sottolineato l'importanza delle novità annunciate ieri dal Ministro della Salute: la possibilità per i cittadini di indicare sulla carta d'identità l'eventuale consenso alla donazione; l'estensione ai donatori di organo dei permessi per il lavoro riconosciuti ai donatori di sangue; l'opportunità di poter effettuare donazione tra viventi anche al di fuori della famiglia (donazioni samaritane).

Questo Consiglio, ha concluso il Sindaco, non deve essere un episodio, ma costituire l'inizio di un nuovo cammino.